

**IL SIGNORE RIMANE FEDELE PER SEMPRE:  
DÀ PANE AGLI AFFAMATI  
E SOSTIENE L'ORFANO E LA VEDOVA**

Gesù si rivolge, con autorevolezza da Maestro, sapiente e veritiero, e comanda a tutta quella folla che lo ascolta 'volentieri' e la 'mette in guardia' circa i subdoli ed ipocriti comportamenti degli Scribi, che conoscono a memoria la Legge e la insegnano

pomposamente nelle Sinagoghe e dicono di osservarla e, poi, da

prepotenti, arroganti e presuntuosi, ingordi divorano le case delle vedove e dei poveri indifesi. Si dicono e credono veri 'religiosi', ma in realtà usano la religione per il proprio tornaconto e interesse! Poi, Gesù, 'seduto di fronte al tesoro del Tempio, dopo aver 'osservato' come tanti ricchi 'ne gettavano tante', e una vedova, invece, 'vi gettò due monetine', chiamati i Suoi discepoli, disse loro con ferma autorevolezza: *'In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri'*, perché, nella sua povertà, 'vi ha gettato tutto quanto aveva per vivere!' Così, il sublime Maestro Gesù fa notare la *generosità eroica* della vedova, che poteva tenere per sé, almeno, una delle due monetine! Lei, invece, decide di offrire 'tutto quanto aveva per vivere!' Lei, ha donato 'tutta la sua vita' (Vangelo). Unicità, superiorità ed eccellenza del Sacrificio di Cristo, sono dimostrate e proclamate nella seconda Lettura. Il Figlio, reso Perfetto in eterno, è il Cristo Risorto 'assiso' alla destra del Padre quale Sacerdote per sempre. Questa 'perfezione' si è realizzata nella Sua Morte e nella Sua Risurrezione. Il Mistero Pasquale, dunque, 'consacra' Sacerdote eterno il Cristo che entra definitivamente 'nel cielo' di Dio 'a nostro favore' e per 'introdurci nella comunione' con il Padre. Il Mistero Pasquale, dunque, fonda il nuovo vero Culto efficace: Gesù Cristo, mediante l'offerta della Sua vita, diviene vero Sacerdote eterno e Mediatore unico di una nuova e definitiva Alleanza. *Altra novità assoluta*: il Suo Sacrificio non è più costituito da sangue altrui, offerto ripetutamente ogni anno, ma è Offerta della Sua vita una volta per tutte, per sempre e per dare a noi la vita!



'Secondo la Parola del Signore, la farina non venne meno e l'olio non diminuì!' Questo si compie, nella prima Lettura, per la fede nata dalla Parola del Signore, che il profeta assicura alla vedova e proprio perché lei,

contro ogni logica umana, ha creduta la Parola, farina e olio non diminuiranno fino all'arrivo delle nuove abbondanti piogge che garantiranno semine e raccolti!

Il Salmo responsoriale ci fa comprendere meglio la vicenda d'Elia e dimostra, come il Signore rimane sempre fedele alla Sua Parola, nel rendere giustizia

agli oppressi, nel procurare il pane agli affamati in tempo di carestia, nel sostenere le vedove e gli orfani, nell'accogliere e proteggere i forestieri.

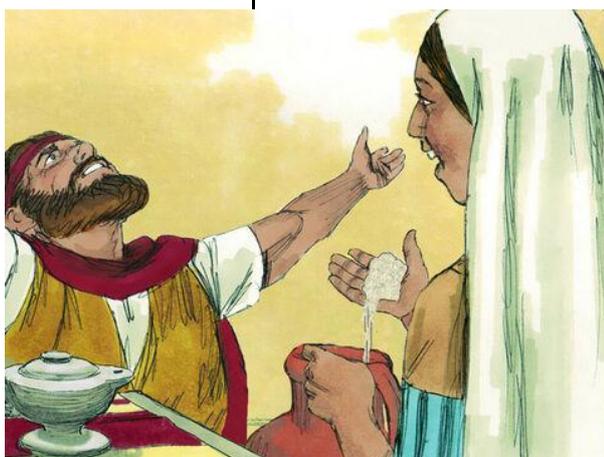
**Prima Lettura I Re 17,10-16 *La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la Parola del Signore***

La missione del profeta Elia si svolge in un contesto storico complicato e difficile, che raggiunge il suo momento più drammatico durante il regno del re Acab, re d'Israele, che ha sposato la principessa fenicia Gezabele, che favoriva il culto cananeo del dio Baal, dio della pioggia e, perciò, anche dio della fecondità della terra. Elia si oppone decisamente a questa idolatria e difende l'unicità del vero Dio, combattendo il baalismo per dimostrare che non è Baal a far fecondare la terra, ma che è Yhwh l'unico Signore di tutto il creato, che guida la storia degli uomini ed è l'unica fonte di ogni fecondità e domina il tempo e gli eventi con forza e regalità.

Nel brano di oggi, l'Autore presenta, quasi all'improvviso, l'inizio del 'ciclo di Elia', il Tisbita che abita in Galaad, il quale, dopo aver profetizzato una grande siccità che sarebbe cessata solo dietro la sua parola (v 1), parte, eseguendo il comando del Signore, che gli comanda di lasciare quel luogo e di andare a nascondersi presso il torrente di Cherit, che si trova 'a oriente del Giordano' e qui i corvi, dietro comando del Signore, gli portano 'pane al mattino e carne alla sera' e beveva acqua del torrente, che, dopo alcuni giorni, però, 'seccò' per la mancanza di pioggia in quella regione (vv 2-7). Allora, il Signore gli comanda di 'alzarsi', di andare e stabilirsi a Zarepta di Sidone, assicurandogli di aver dato ordine ad una vedova di accoglierlo e di procurargli cibo (vv 8-9).

Ancora una volta, Elia esegue i comandi del suo Signore Dio, giunge a Zarepta, incontra la vedova che raccoglieva legna e a lei chiede un po' di acqua e 'anche un pezzo di pane' (vv 10-11). La vedova stremata dalla povertà e dalla fame, risponde di essere ormai alla fine e di possedere ancora un solo pugno di farina e poche gocce d'olio, giusto per fare un'ultima focaccia per lei e suo figlio: la mangeranno e poi moriranno! (v 12) Il Profeta le risponde, invitandola ad avere fiducia nel Signore, e le assicura, nel Suo nome, che la farina e l'olio non si esauriranno, finché il Signore non farà piovere sulla terra (v 14). Ella si fida e crede alle sue parole, fece come le aveva detto e poi mangiarono 'per diversi giorni' (v 15), perché 'la farina non venne meno e l'olio non diminuì, secondo la Parola del Signore pronunciata per mezzo di Elia' (v 16)! Elia rassicura, a nome di Dio, il dono, chiedendo a lei, perciò, insieme, un gesto di *carità* e un atto di fede. Poiché la vedova ha acconsentito, alla richiesta di un *atto di fede* e di un *gesto di amore*, si compie quel 'miracolo' che Gesù riferirà e richiamerà quando è rifiutato nella Sua patria dai Suoi (Lc 4,25-26).

Elia, come Abramo, deve lasciare la sua terra e deve andarsi a rifugiare in terra straniera, deve recarsi a Zarepta di Sidone, terra d'origine della regina fenicia, moglie del re Acaz, Gezabele che lo perseguiterà a morte. Il profeta si fida di Dio e inizia la sua ardua missione, racchiusa tutta nel suo Nome, Elia, che in ebraico significa 'Yhwh è il mio Dio', esegue tutto ciò che gli viene detto dal suo unico Dio, credendo, anche contro ogni evidenza, sul sostentamento che avrebbe ricevuto da una vedova, che deve nutrire anche il figlio orfano e che è costretta a una vita di stenti e di incertezze! *Si fida* e va dalla vedova, subito generosa nell'offrire l'acqua, ma poi sconsolata, perché la farina e l'olio sono esauriti: le rimangono un pugno di farina e qualche goccia di olio per l'ultima focaccia per poi morire di fame, insieme con suo figlio! Anche lei obbedisce al profeta, perché crede la Parola del Signore che non farà esaurire né la farina



nella giara né l'olio nel suo orcio (v 14). Questa vedova, misera di cose, ma ricca di amore e di fede, perché crede le parole del Profeta, che le parla a nome del Signore Dio, le esegue e lo accoglie, lo ospita e nutre e, con il suo atto di fede e di carità, anticipa l'altra vedova del Vangelo, presentata da Gesù come sublime modello del *donarsi tutta* in quel poco che aveva per sopravvivere. Da questa Parola,

dobbiamo imparare che sono sempre le categorie più svantaggiate ed emarginate, i poveri e quanti noi escludiamo ingiustamente, ad istruirci sul vero senso del credere, dello sperare e dell'amare.

#### Salmo 145 **Loda il Signore, anima mia**

*Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.*

*Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,*

*il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.*

*Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

Nel Salmo, che inizia 'il tempo Hallel' (Salmi 146-150) ed è celebrato al mattino, l'Orante consolida e dichiara che il Signore Dio è 'Creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene' e 'mantiene la Sua fedeltà in eterno' (v 6), rende giustizia agli oppressi e dà il pane agli affamati (v 7), 'protegge lo straniero, sostiene l'orfano e la vedova' (v 9). 'Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione' (v 10). Cantiamo e professiamo anche Noi la nostra fiducia in Dio, che *rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, libera i prigionieri e non fa mancare il pane agli affamati e acqua agli assetati.*

#### Seconda Lettura Eb 9,24-28 **Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, ha offerto Se stesso una sola volta per togliere il peccato di molti**

Paolo afferma l'assoluta unicità, la superiorità e professa l'eccellenza del Sacrificio di Cristo, sommo ed eterno Sacerdote, attraverso appropriati confronti con il *sacerdozio veterotestamentario*. Gesù Cristo è in una condizione totalmente diversa da quella dei sommi sacerdoti che entravano in un santuario di pietra, fatto

da mani di uomini, mentre Egli è entrato 'nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore' (v 24). Così, il Suo sacrificio, nella sua Azione salvifica, è definitivamente efficace, perché è realizzata dal Suo ingresso 'nel cielo', Regno della piena comunione con Dio, 'a nostro favore'. Così, ora, Paolo continua la sua *argomentazione*, passando al confronto sull'azione 'espiatrice' dell'antico

rituale, che cambia radicalmente la sostanza con Gesù Cristo, il Quale supera il sommo sacerdote della prima Alleanza, che doveva entrare, ogni anno, nel santuario per 'espiare' il peccato 'con il sangue altrui', quello degli animali, mentre Cristo Gesù, Sommo e Unico Sacerdote Eterno, offre, 'una sola volta' per tutte, 'il sacrificio di Se Stesso' per 'togliere il peccato' di molti e, nella Parusia, verrà una seconda volta, non più per il peccato, ma per introdurre coloro che 'l'aspettano per la loro salvezza' (v 28), a godere di quei beni eterni che il Suo sacrificio ci ha acquistato e donato.

La differenza con il sacerdozio levitico, che offriva una volta all'anno, sacrifici fatti con sangue di animali, è assoluta e definitiva, in quanto Cristo, venuto come Unico e Sommo Sacerdote, 'non è entrato in un santuario fatto di mani d'uomo', ma in quello 'del cielo' per essere, ora, 'al cospetto di Dio in nostro favore' (v 24), 'annulla il peccato mediante il sacrificio di se stesso' (v 26) e, dopo essersi offerto una sola volta, 'per togliere il peccato di molti' (v 28a), cioè, di quanti si lasciano lavare le proprie iniquità con il Suo sangue versato per la nostra salvezza. Dunque, c'è una sostanziale e fondamentale differenza tra i sacrifici d'espiazione della prima Alleanza e il sacrificio di Cristo. Infatti, per fare cosa gradita a Dio i Sacerdoti del tempio di pietra si limitavano ad offrire soltanto 'qualcosa', il sangue 'altrui'; Gesù Cristo ha offerto Se stesso, tutta la Sua vita per 'togliere il peccato di molti', liberarci dal potere del male e della morte, riconciliarci con Dio e salvarci nella Sua misericordia.

Ogni giorno e, in modo particolare e significativo, di Domenica in Domenica, celebriamo questo *Dono oblativo* della Sua vita per la nostra redenzione e salvezza, nello spezzare il Pane della vita, che è il Suo *Corpo spezzato* per noi, 'mangiarLo' e lasciarci assimilare alla Sua vita, e bere il Suo *Sangue versato* 'per togliere il peccato di molti', nell'attesa della Sua Venuta.

Vangelo Mc 12, 38-44 **Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti, perché vi ha gettato tutto quello che aveva per vivere**

Sono gli ultimi giorni della vita terrena di Gesù. Il Maestro continua ad insegnare nel Tempio, mentre cresce la rabbia e l'odio degli avversari, appena zittiti da Gesù sulla questione della superiorità del Messia nei confronti di Davide (vv 35-37). La folla continua a seguirLo e ad ascoltarLo 'volentieri', ed Egli

continua a proporre il Suo insegnamento efficace e indispensabile per quanti vogliono seguirLo ed essere Suoi discepoli.

Gesù lascia l'area del Tempio e, dopo aver incontrato lo Scriba 'ben disposto' (Vangelo Domenica scorsa), oggi, prima 'consegna' alla folla che lo sta seguendo, un Suo importante insegnamento (*didachè*) e forte avvertimento a stare attenti e non imitare gli ipocriti comportamenti degli Scribi, ammantati di falsa religiosità e pomposa supponenza nei loro insegnamenti, e divorano le case delle vedove e rubano i loro pochi beni (vv 38-39). Poi, nella 'Stanza delle offerte', una vedova, povera, umile, discreta e generosa, attrae l'attenzione del Maestro che, 'chiamati a Sé' i Suoi discepoli, la presenta e l'addita come esempio di *amore totale e fede incondizionata*, in quanto, questa ha donato 'tutto quanto aveva per vivere' (vv 41-44).

Nel testo odierno, Gesù, che continua ad insegnare nel tempio e rivolge 'alla numerosa folla che lo seguiva e dimostrava di volerlo ascoltare volentieri' (v 37), questo autorevole e decisivo avvertimento e forte ammonimento: 'Guardatevi dagli scribi' e dai loro comportamenti ipocriti, legalisti, vuoti e falsi e dalle loro cattive azioni che non corrispondono ai loro insegnamenti: dicono e fanno tutto il contrario!

Quando escono per strada, 'passeggiano' e ostentano, da esibizionisti, vanitosi e vanagloriosi, nelle piazze i loro lunghi preziosi e sfarzosi vestiti per attirare su di loro l'attenzione della gente e raccogliere tutti gli ossequi, gli inchini, le riverenze e gli onori.



Nei lauti banchetti, poi, pretendono, sempre e con arroganza, i primi posti, come anche nelle Sinagoghe, dove 'insegnano', con atteggiamenti boriosi, i comandamenti della Legge, che, poi, non osservano, ostentano falsa pietà, recitando lunghe preghiere, ma sempre e solo per farsi notare, ammirare e lodare e, poi, 'divorano le case delle vedove' e si appropriano di quei pochi loro beni che ancora hanno a disposizione per sopravvivere. Questi, invece di essere testimoni di Dio, il Quale è sempre dalla parte degli indifesi e 'sostiene l'orfano e la vedova' (Salmo 145,9), divorano e distruggono le case delle vedove, donne povere e indifese. La loro religiosità è solo apparenza, perché non compie la volontà del Signore nel difendere le persone più fragili, come le vedove e gli orfani, che Dio predilige in modo speciale e Gesù, per loro, annuncia l'eredità del *Regno di Dio* (Lc 6,20 e Mt 5,3). Perché

divorano le case delle vedove e *pregano a lungo* per farsi notare, per la loro ipocrisia e doppiezza di vita, questi *'riceveranno una condanna più severa'* (v 40).

La condanna, ora, se la sono scritta da soli, con il loro agire ipocrita e vivere malvagio, e diventa inappellabile per loro che conoscono e insegnano la Legge ma non la osservano, usano la religione come copertura ai loro disonesti e malvagi interessi. Dovevano, gratuitamente e per legge, difendere i diritti dei più deboli e degli oppressi, come le vedove e gli orfani e, invece, richiedono compensi tali e tanti fino a divorarsi la povera casa e a mangiarsi le loro povere cose. Così, Gesù, denuncia e smaschera la *falsa religiosità* degli ipocriti scribi, abili costruttori di falsa religiosità, nel loro pavoneggiarsi nelle piazze, rivestiti dalle loro divise sfarzose e che le indossano per distinguersi dagli altri, che reputano tutti *'ignoranti'*, e che devono riconoscerli e chiamarli *'maestri-dottori'*, in forza della loro *posizione-ruolo* che *'occupano'*, e da tutti pretendono venerazione e deferenza! L'accusa più grave sta nel fatto che, mentre dicono di credere, di testimoniare e di servire la Legge, in realtà, credono e servono solo loro stessi, si vantano di pregare lungamente il Signore Dio e danneggiano i suoi Poveri *'divorando le case delle vedove'*! *Vera religiosità*, invece, è soccorrere, difendere gli orfani e le vedove!

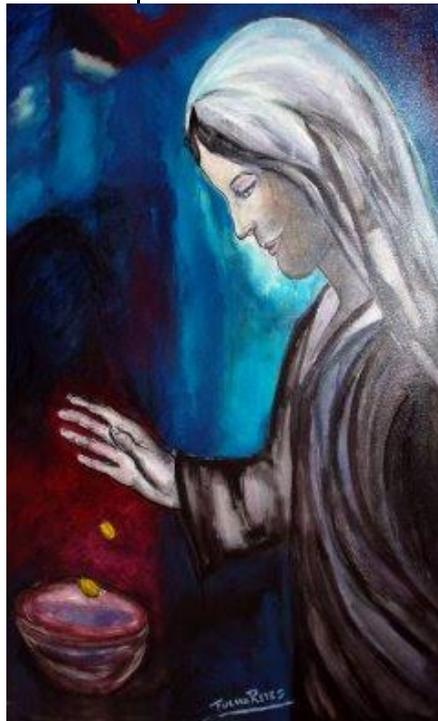
Nel *secondo momento*, Gesù, seduto di fronte al tesoro, osservava come *'tanti ricchi ne gettavano molte'*, una vedova povera aveva due monetine e le ha donate tutte e due (vv 41b-42). Egli siede da Maestro, osserva i gesti, scruta il cuore di tutti e giudica con sapienza! *'Osservava'* (imperfetto): indica un'azione di attenzione prolungata e penetrante!

*'Osservava'* l'ostentazione ricercata dei *'tanti ricchi che ne gettavano molte'*, i quali, con questo gesto plateale e tintinnante, si erano posti in netto contrasto all'ammonimento del Maestro: *'quando, fai l'elemosina non suonare la tromba davanti a te... per essere lodato dagli uomini'* (Mt 6,2).

Ma, ad attrarre tutta la sua attenzione non sono *'quei ricchi'* che fanno tintinnare le molte monete per essere visti ed essere ammirati, ma la totalità umile e silenziosa, discreta e quasi timorosa, di quella vedova, che si guarda attorno per non essere osservata, prima di *'gettare le due monetine, che fanno un soldo'*. Così, Ella dona tutto, con fiducia e senza *'farsi vedere'*, con pudore e senza ostentazione, senza fare *'tintinnare'* il dono, lo compie, quasi con pudore

e tanta umiltà, quasi dispiaciuta e scusandosi con il Signore di non poter offrire di più!

Ma a Gesù, Maestro e fine *'osservatore'* e scrutatore di cuori, non solo non sfugge il suo gesto oblativo, ma chiama attorno a Sé i discepoli, ai quali consegna il Suo insegnamento, proponendo lei come esempio e modello da seguire: *'In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri'*, che hanno gettato *'parte'* del loro *superfluo*, mentre Lei *'vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere'* (vv 43-44). Che l'insegnamento che ha dato Gesù è da ritenersi della massima importanza, lo si deduce anche dal modo solenne con cui viene introdotto: *'In verità io vi dico!'* (v 43a). Gesù, infatti, rivela *un particolare* che solo Egli ha osservato e che era sfuggito a tutti, anche ai discepoli, tutti attratti da quegli altri ricchi, orgogliosi ed esibizionisti, che hanno dato solo *'parte del loro superfluo'* (v 44a) e solo per i loro interessi e finalità egoistiche ed esibizionistiche! La Vedova povera ha donato tutto quello che aveva e che *'serviva per vivere'*, quindi, si è tolto il pane di bocca per offrirlo nel tempio! Dunque, in definitiva, questa vedova povera ha *'offerto'* tutta la sua vita'. Così, infatti, l'espressione *'tutto quanto aveva per vivere'*, alla lettera si traduce: *'tutta la sua vita'* (*'bios'* v 44b)! Con queste Sue autorevoli parole, il Maestro Gesù vuole anche insegnarci che la *qualità* dell'offerta non la *quantità*, *'il come'* si offre e *'non il quanto'* sono graditi e preziosi agli occhi di Dio! La preziosità del dono, dunque, non è data dal peso e dalla quantità delle monete né dal taglio delle banconote, ma dal cuore dell'offerente e della misura del suo amore totale, fiducioso e umile!



*Facciamo notare*, infine, che Gesù, con il Suo grande insegnamento, non intende solo fare l'elogio del dono della vedova, ma vuole, ancora una volta, far comprendere ai Suoi, e a ciascuno di Noi, il senso profondo del Suo sacrificio, nel dono totale della Sua vita per la salvezza di tutti. Non a caso questo episodio conclude il Suo *Ministero pubblico* a Gerusalemme. Come la Vedova, così povera, dando tutto quello che aveva e che le serviva per vivere, ha, in realtà, *ri-messo* tutta la sua vita nelle mani di Dio, come sta per fare il Figlio dell'Uomo che mette la

Sua vita nelle mani del Padre per la salvezza di tutti Noi, resi Suoi figli mediante il Sacrificio, unico, perfetto e *'per sempre'*, delle Sua vita.